

Genitori divisi e figli scissi: psicopatologia delle separazioni conflittuali

Ugo Sabatello

Università "La Sapienza" di Roma

Udine, 6/12/2013

Uno Sguardo alla famiglia contemporanea

- Rivoluzione Industriale
- Rivoluzione Emotiva (concetto d'amore)
- Rivoluzione Sessuale
- Movimenti Femministi (diritti dei deboli)

Instabilità e fragilità del nucleo familiare, anche alcuni “assunti di base” sono posti in discussione come è in discussione il livello di ingerenza della società all'interno delle relazioni private

SVILUPPO

La privatezza e unicità delle relazioni

“Ogni società si interroga sulle cause delle variazioni esistenti tra i suoi membri. Alcune culture attribuiscono una influenza particolare alla data di nascita o alla magia, altre a fattori più materiali, come il clima, l'alimentazione e la biologia dell'individuo. Un numero più esiguo di società, inclusa la nostra, ha stabilito che le esperienze dei primi anni di vita (soprattutto le cure amorevoli e il gioco interattivo della madre biologica con il neonato) rappresentano la forza più potente per plasmarlo”

“Gli avvenimenti dei primi anni di vita avviano il bambino piccolo su una particolare strada, ma è una strada sulla quale incontrerà innumerevoli incroci”

(J.Kagan, 1998. Il fascino del determinismo della prima infanzia).

DEFINIRE LA GENITORIALITA'

- La genitorialità pone le sue radici più profonde sul un **terreno biologico** come spinta alla prosecuzione della specie, e le basi dell'allevamento e dell'accudimento della prole sono **istinti geneticamente determinati** specie specifici; anche se ai giorni nostri la complessità della organizzazione psichica e sociale ci ha allontanato non poco da queste basi istintuali.

Parenthood

- La genitorialità come insieme di funzioni dinamiche e relazionali, viene inoltre a delineare **un processo di crescita individuale** che va da uno stadio biologico, il desiderio generativo, a uno stato più evoluto: il **“prendersi cura di”**, dove il partecipare e contribuire alla crescita dell'altro comporta il più grande arricchimento del sé. *Parenting*

- In ottica **intrapsichica** potremmo definire la genitorialità, come “**neoformazione psichica**” (Norsa e Zavattini 1997), che, lungi dall’essere stabilita una volta per tutte, va considerata come un **percorso** che richiede una continua riorganizzazione su tutti i livelli, a fronte dei cambiamenti connessi alle fasi evolutive del figlio, ma anche dei genitori stessi, così come alle modificazioni connesse agli eventi esterni (live event).

Genitorialità

■ Ordine dell'allevamento del bambino

(Contesto materiale delle cure):

- Accudimento, garanzia dei bisogni di crescita del bambino, più dipendente dalle cure ambientali
- Sostituirsi alle funzioni adattive e di autonomia che per immaturità il bambino non può assolvere
- Il bambino acquisisce continuamente nuove competenze di autonomia che il genitore gli deve progressivamente concedere.

Genitorialità

- Ordine psicologico:
 - Identità individuale
 - Capacità di modificazione e crescita individuale
 - Identificazioni genitoriali

La genitorialità come processo.

Le fasi della coppia:

- Corteggiamento: esplorazione reciproca,
- Innamoramento: illusione condivisa sostenuta, affidarsi all'altro, regressione condivisa
- Amore: entra la realtà dell'altro, disillusione (no delusione)
- Genitorialità: spazio-tempo per far posto alla realtà del figlio.

LA COPPIA

- Scelta del partner: per contrasto o complemento
- Membrana diadica: l'epitelio pluristratificato della Coppia
- Collusione di Coppia: l'ingranaggio inconscio sul quale si basa il funzionamento fisiologico o patologico della coppia

Dalla coppia coniugale (funzionamento diadico) alla coppia genitoriale (funzionamento triadico)

Capacità di modificazione e adattamento dei singoli
individui e della relazione precedente

Modo con cui la coppia si riorganizza affettivamente

Modo con cui la coppia affronta la perdita di funzioni di
autoregolazione per acquisirne altre che coinvolgano il
neonato



Competenze genitoriali nascenti

Interazione madre-neonato e padre-neonato



Struttura psichica del bambino

Il lavoro della genitorialità

- Genitorialità come evento ad alto potenziale trasformativo per l'individuo e per il suo contesto affettivo e relazionale.
 - occasione ma anche fattore di rischio.
- Attualmente, abbandonata l'esclusività del ruolo materno si sostiene l'importanza della figura paterna
- Relazione coniugale stabile, come fattore protettivo con buon adattamento al nuovo ruolo di genitori e buona competenza interattiva

TRANSIZIONE ALLA GENITORIALITA' (evento stressante nel ciclo di vita individuale)

- Il mestiere di genitore è qualcosa che si deve imparare durante un percorso complesso che richiede notevoli capacità di adattamento, di elaborazione e di tolleranza alle frustrazioni
- Il **processo mentale individuale del diventare genitori** corrisponde ad una lunga evoluzione che si stratifica attraverso l'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta
- **Attivazione di uno stato mentale particolare:**
rappresentazioni mentali (Ammaniti et al. 1995, Beebe, 1997), trasparenza psichica (Bydlowski 1997), preoccupazione materna primaria (Winnicott 1958), costellazione materna (Stern 1995), funzione di mentalizzazione (Fonagy 1991)
- La crisi della genitorialità coinvolge anche il **padre** nei suoi processi psicoaffettivi (costellazione paterna, Cupa et al.2001)

Mondo Rappresentazionale (*Bebee 1997, Sandler 1998, Fonagy 1991, Ammaniti 1995*)

- I cambiamenti che si verificano con la nascita di un figlio comportano modificazioni del mondo rappresentazionale dei genitori attraverso un processo psichico che implica contemporaneamente l'elaborazione di nuove rappresentazioni mentali relative a sé come madre e come padre, al futuro bambino e al partner. Rappresentazioni oggettuali presimboliche connotate affettivamente in costante mutamento e integrate con desideri, fantasie, paure ed esperienze reali pregresse (es. modelli operativi interni)

Trasparenza Psicica

(*Bydlowski 1997*)

- Uno stato di suscettibilità emotiva durante il quale frammenti di inconscio arrivano al conscio
- Si traduce clinicamente con la correlazione che le donne stabiliscono tra la gestazione attuale ed i ricordi infantili da cui sono invase
- Questo stato particolare è percepibile fin dalle prime settimane di gravidanza

Preoccupazione Materna Primaria

(Winnicott 1956)

- Uno stato mentale caratterizzato da una elevata sensibilità che si sviluppa gradualmente verso la fine della gravidanza e rimane attivo per tutto il periodo postnatale, fondato sulla capacità materna di identificarsi col bambino che facilita la recettività affettiva nei confronti della dipendenza del neonato e la sintonizzazione con gli stati emotivi del bambino

Costellazione Materna

(Stern 1995)

- Nella cultura occidentale con la nascita del primo figlio si assiste nella madre ad una riorganizzazione della vita psichica con la comparsa di contenuti che riguardano: la capacità materna di crescere il bambino (vita-crescita), di impegnarsi affettivamente (relazionalità primaria), di creare e accettare supporto (matrice di supporto), di trasformare la propria identità (riorganizzazione dell'identità)

Una linea organizzativa dominante per la vita psichica della donna

Essa può essere permanente o molto spesso permanentemente evocabile

Funzione di mentalizzazione

- Capacità di considerare il figlio come persona separata e di interpretare i suoi comportamenti come tentativi di comunicare i sentimenti
- Reverie materna (Bion 1967)
- Funzione di holding (Winnicott 1960)
- Rispecchiamento e sintonizzazione (Winnicott 1971)
- Funzione di *scaffolding*, aiutare il bambino a riconoscere e tollerare stati emotivi senza che ne sia sopraffatto (Tronick 1998)
- Funzione riflessiva (Fonagy et al. 1991,2003)

R.M.RILKE

III ELEGIA

*Ah, dove sono andati gli anni di quando
con la tua snella figura soltanto, gli spianavi il Caos
ondeggiate?*

*Quante cose gli celavi così; rendevi innocua la stanza
sospetta di notte, dal tuo cuore che era tutto rifugio
infondevi uno spazio più umano nel suo spazio
notturno.*

R.M.Rilke III Elegia

Coinvolgimento paterno

- Grado di partecipazione all'accudimento
- Percezione del contributo paterno (Lamb 1995)
- Cogenitorialità (Belsky 1995)
- Relazione triadica (Fivaz 1999)
- Costellazione paterna (Cupa et al. 2001)

Costellazione paterna

(Cupa et al.2001)

- Rappresentazioni mentali anticipatorie
- Preoccupazione paterna primaria
- Legame con la partner
- Riorganizzazione dell'identità
- Problematica edipica centrale
- Trasmissione intergenerazionale paterna e materna

Funzione paterna

- Funzione di accudimento e contenimento della diade madre-bambino: padre esterno ma non estraneo
- Funzione protettiva verso la madre (un padre per la madre)
- Riproposta della relazione e della sessualità adulta (recupero dalla regressione della PMP)
- Relazioni di attaccamento col bambino
- Costruzione della relazione triangolare
- Favorire lo sviluppo sociale ed emotivo del bambino

Inoltre, consideriamo:

La funzione riflessiva genitoriale



avere in mente la mente del figlio.

Percepire e interpretare un comportamento come congiunto a stati mentali intenzionali.

E' un processo non conscio .

E' strettamente legata al sistema di attaccamento sicuro.

ACCUDIMENTO DISREGOLATO

- Un **accudimento disregolato** e non riflessivo disgrega profondamente lo sviluppo del sé del B, nel caso di un **accudimento cronicamente insensibile** e fuori sintonia viene a crearsi un difetto nella costituzione del Sé a causa del quale il B è costretto a interiorizzare la rappresentazione dello stato mentale della madre o del G, come un nucleo centrale del proprio sé.
- I **G abusanti e disturbati** annientano l'esperienza dei propri figli con la propria rabbia, odio, paura e malevolenza. **Il B (con i suoi stati mentali) non viene visto per quello che è, ma solo alla luce delle proiezioni e delle distorsioni del Genitore. (Slade 2000)**
- Quando **il rispecchiamento è completamente assente** (troppo terrificante o annichilente) come nelle gravi psicopatologie genitoriali il B vive la propria vita interna come inaccessibile e inconoscibile. Sentimenti di isolamento e alienazione diventano la base di **un senso di se frammentato e vuoto** e un fallimento della capacità di sviluppare con gli altri relazioni positive.

Distorsione relazionale e trauma evolutivo

■ S. Fraiberg:

- **strategie comportamentali difensive** messe in atto da bambini molto piccoli in condizioni di abusi e trascuratezze
- Aspetti **transgenerazionali** della distorsione dei legami primari

Distorsione relazionale e trauma evolutivo

■ **Comportamenti difensivi:**

- Evitamento della madre → Disturbo del Attaccamento
- Freezing o congelamento
- Trasformazione degli affetti: reagisce alla frustrazione con eccitamento, risa e manifestazioni di piacere (negazione dell' esperienza dolorosa)
- Inversione dell' aggressività: comportamenti autoaggressivi, o verso l' ambiente

Distorsione relazionale e trauma evolutivo

- F. Borgogno: “*Spoilt children*” = *espropriato di qualcosa di profondamente suo per divenire depositario di qualcosa di estraneo.*
- Danneggiamento della capacità di riconoscere una propria autonomia di pensiero e di sentimento, avendo vissuto l’ esperienza di un oggetto intrusivo che si è sostituito al loro io (Winnicott, 1970; Khan, 1971)

Distorsione relazionale e trauma evolutivo

C. Zeanah

■ A) Rifiuto dei G verso il Figlio:

- Atteggiamento distanziante dei genitori nei confronti del figlio



Bambini con difficoltà a controllare l' ostilità e l' aggressività; dipendenti; scarso senso di autostima; emotivamente instabili o apatici, visione negativa del mondo.

Iper attaccamento al caregiver con scarsa capacità di mentalizzazione

Distorsione relazionale e trauma evolutivo

■ B) Inversione dei ruoli:

- L' adulto si appoggia al bambino per i propri bisogni



- Il bambino si fa l' idea di dover proteggere o rispondere ai bisogni dei genitori, subordinando i suoi.

Abuso della capacità di mentalizzazione: alta per l' altro e scarsa o assente per se stessi (Anthony)

Distorsione relazionale e trauma evolutivo

■ C) Paura:

- Il genitore assume comportamenti che suscitano paura nel bambino in quanto incomprensibili.
- Il B vive un conflitto profondo perchè **chi lo spaventa è colui a cui tenderebbe rivolgersi per farsi rassicurare.**

Questi fattori vengono a determinare una Vulnerabilità psichiatrica a cui seguono peculiari Percorsi di sviluppo con possibili quadri psicopatologici come:

- **Disturbi dissociativi** (disturbo dissociativo, psicosi, disturbo borderline) (il b cane; Manuele)
- **Condotte agite** (disturbo della condotta, disturbo antisociale di personalità, disturbo narcisistico di personalità –impulsivo, bullismo, disturbi del comportamento alimentare)
- **Disturbi narcisistico-depressivi** (condotte self harm o suicidarie)

SEPARAZIONE E DIVORZIO

Epidemiologia

Dati Istat 2011:

In 6 anni in Italia le separazioni sono aumentate del 15% e i divorzi del 10%.

Nel 2011 le separazioni sono state 88.797 e i divorzi 53.806

I tassi di separazione e di divorzio totale sono in continua crescita. Nel 1995 per ogni 1.000 matrimoni si contavano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2011 si arriva a 311 separazioni e 182 divorzi.

Leggi sul divorzio e sull'affidamento

Dall'articolo 155 del codice civile alla
Legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 :

IL CONCETTO DI
BIGENITORIALITA'

Separazione come Lutto

Momento di destabilizzazione e perdita che richiede un lungo tempo di elaborazione ed accettazione.

Kubler Ross (1970):

- 1° stadio: *rifiuto e negazione*
- 2° stadio: *rabbia*
- 3° stadio: *negoziazione*
- 4° stadio: *depressione*
- 5° stadio: *accettazione*

FATTORI PATOGENI

La separazione è un lutto ma il conflitto che precede o segue
è l'elemento patogenetico principale

Prima della separazione

Fattori che influenzano il vissuto dei figli

- grado di conflitto tra i genitori
- modalità di svolgere la genitorialità (discordanze)
- contesto socio economico e culturale in cui è inserito il nucleo.

Francescato 2006

Dopo la separazione

Fattori che influenzano la qualità della vita di genitori e figli:

- Fattori SOGGETTIVI

tipo di separazione

la modalità di affidamento dei figli

Sesso e l'età dei membri della famiglia

presenza di nuovi partner

il sostegno ricevuto da parenti o amici

concezione del divorzio che vige nell'ambiente familiare

contesto/ modificazione economica: perdita della "vita di prima"

Dopo la separazione

Fattori che influenzano la qualità della vita di genitori e figli:

- Fattori OGGETTIVI

Grado di conflitto tra ex partners

Disponibilità alla collaborazione

Rapporto e interazione tra i membri della famiglia

Atteggiamento verso il cambiamento

Fattori di rischio psicopatologico

- Basso livello di scolarità
- Povertà
- Problemi di salute mentale dei genitori
- Disciplina inconsistente
- Senso di vulnerabilità da parte del bambino
- Rifiuto da parte di uno dei genitori
- Tratti temperamentali problematici (elevata impulsività o uno scarso autocontrollo)
- Alto livello di rancore genitoriale pre-divorzio
- Mancata comprensione del figlio delle motivazioni della separazione.

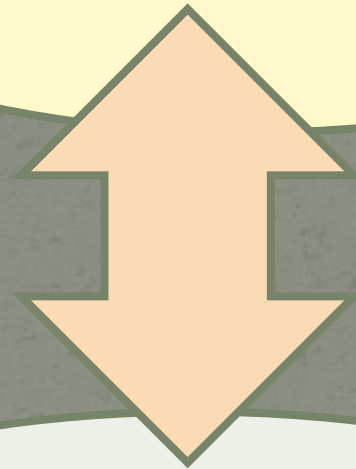
Fattori Protettivi

- Buon temperamento del bambino
- Adeguata disciplina genitoriale
- Accettazione e calore da parte dei genitori
- Mantenimento il più possibile delle routine consuete.

Cohen 2002

- In particolare l'**attaccamento sicuro** risulta influenzare anche lo sviluppo in epoca prepubere e adolescenziale, venendo a costituirsi come un fattore protettivo, di resilienza, rispetto all'emergenza di fattori specifici di stress, di fronte ai quali ci sarebbe una risposta flessibile e adattiva.
- Dalla letteratura emerge come la caratteristica che maggiormente influisce sulla qualità del attaccamento del bambino è la **capacità di rappresentazione mentale dei genitori**, intesa come spazio mentale interno dei genitori capaci di pensare il proprio figlio come dotato di sentimenti, desideri, intenzioni → FUNZIONE RIFLESSIVA
- La qualità di tali rappresentazioni verrebbe quindi a influenzare concretamente la modalità e lo stile degli accudimenti e della comunicazione.

Lo stile di
ATTACCAMENTO



**FUNZIONE
RIFLESSIVA
GENITORIALE**

L'attaccamento sicuro costituisce un clima relazionale favorevole per le interazioni mentalizzanti.

Vi è una complessa interazione tra:



La qualità dell'attaccamento nella separazione e nel divorzio. Continuità o discontinuità?

- l'ambiente sembra avere un forte impatto sulla continuità dell'attaccamento esistente.
- Il divorzio aumenta la probabilità di sviluppare un attaccamento insicuro in quanto rappresenta la mancanza di disponibilità dei genitori e una crescita delle interazioni negative tra il genitore e il bambino.

Il Conflitto

Il divorzio in se non è generalmente il cambiamento principale nella vita del bambino: il conflitto genitoriale prima della separazione può determinare problemi comportamentali di tipo internalizzante ed esternalizzante

Shaw 1999

Definizione

Il conflitto è più di un disaccordo, è una situazione in cui una o entrambe le parti percepisce la presenza di una minaccia, che non è necessariamente reale, e perciò difficilmente risolvibile.

Livelli di Conflittualità

- Bassa conflittualità: buona comunicazione e un basso livello di discordia. Co-parenting
- Conflittualità moderata: alti livelli di criticità e di reattività genitoriale
- Alta conflittualità: interazioni caratterizzate da negatività, autodifesa, accuse e attribuzioni distruttive
- Conflittualità di tipo distruttivo: bambino è volutamente posizionato al centro del conflitto

VIOLENZA ASSISTITA

DEFINIZIONE

- SI INTENDE PER VIOLENZA ASSISTITA INTRA FAMILIARE: ATTI DI VIOLENZA FISICA, VERBALE, PSICOLOGICA, SESSUALE ED ECONOMICA COMPIUTI SU FIGURE DI RIFERIMENTO O SU ALTRE FIGURE - ADULTE O MINORI - AFFETTIVAMENTE SIGNIFICATIVE DI CUI IL/LA BAMBINO/A PUO' FARE ESPERIENZA DIRETTAMENTE (QUANDO LA VIOLENZA AVVIENE NEL SUO CAMPO PERCETTIVO) INDIRETTAMENTE (QUANDO IL/LA BAMBINO/A E' A CONOSCENZA DELLA VIOLENZA) E/O PERCEPENDONE GLI EFFETTI

- Un assunto di base che si tende a sottovalutare è che un trauma che sia imputabile ad una causa naturale, per quanto grave, è solitamente più tollerabile ed è più facile attribuirgli un significato che aiuti ad elaborarlo, rispetto al trauma provocato da un altro essere umano, che è tanto più destrutturante nelle sue conseguenze quanto più la persona che l'ha provocato è vicina affettivamente ed è un significativo riferimento per la vittima.

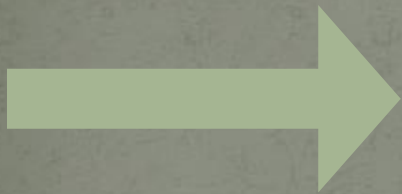
- Uno dei principali fattori che aiutano la resilienza è che **il trauma sia in un qualche modo condiviso**:
 - o perché si tratta di un evento che colpisce più persone contemporaneamente o perché si conoscono altre persone che hanno vissuto traumi analoghi; questo aiuta a dare un significato almeno accettabile all'evento, ovvero a non sentirsi responsabili o colpevoli o complici di quanto accaduto o l'unica persona che lo ha vissuto e per questo diversa dal resto degli esseri umani.

VIOLENZA DOMESTICA INTRAFAMILIARE

- Violenza a cui si è esposti
- È un maltrattamento e un **RISCHIO EVOLUTIVO** per i minori
- Un maltrattamento subito per anni influenza fortemente la relazione madre/figli e le capacità di accudimento e di attenzione verso i loro bisogni
- La Violenza Assistita è fattore di rischio per ulteriori forme di abuso: sessuale, trascuratezza, maltrattamento fisico sui figli
- È necessario un approccio **INTEGRATO** alla protezione dell'adulto/o vittima e dei minori testimoni di violenza

VIOLENZA ASSISTITA

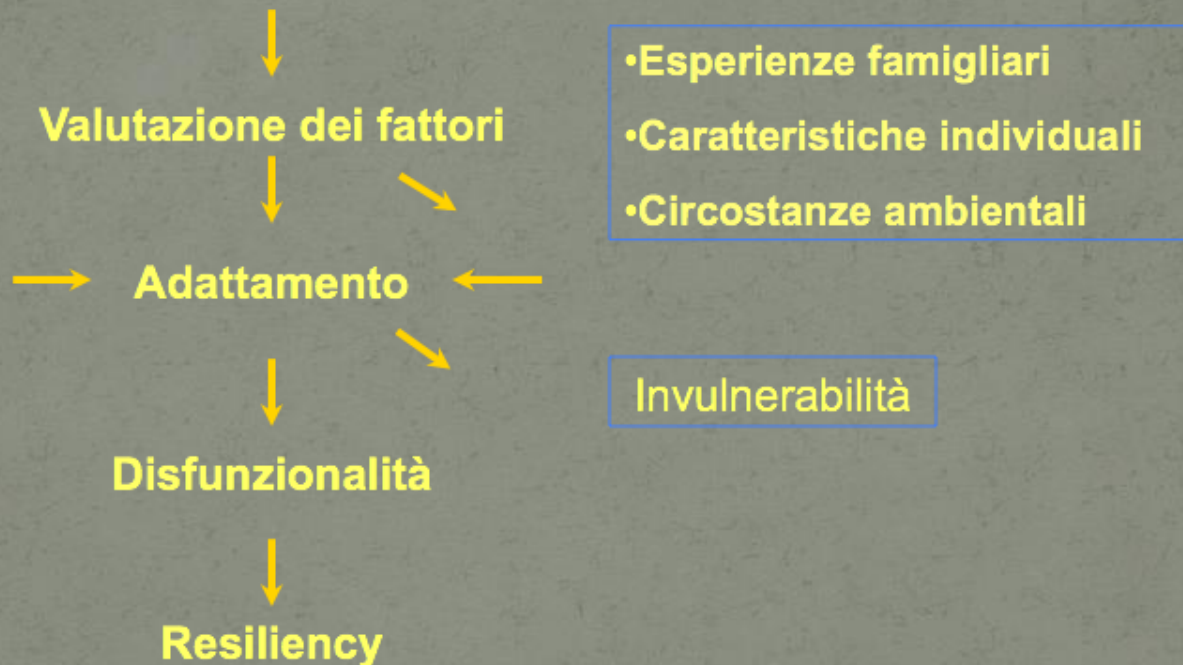
- EVENTO CRONICAMENTE STRESSANTE
- EVENTO INSERITO NEL CONTESTO E, COME TALE, TRAUMA LEGATO ALLA DISREGOLAZIONE NELL' INTERAZIONE TRA BAMBINO E ADULTO



MODULAZIONE STATI EMOTIVI

IL PROCESSO DI ADATTAMENTO AI FATTORI STRESSANTI/TRAUMATICI

Fattori stressanti/Traumatici



EFFETTI BIOFISIOLOGICI

**Trauma Compromissione sistemi
biofisiologici Effetti persistenti dopo il
trauma**

**Profondo impatto di un trauma cronico sul
SNC**

**Soprattutto in soggetti traumatizzati che
sperimentano stati di ipereccitazione in risposta a
stimoli che rievocano l'esperienza traumatica**

MODELLO DELLO STRESS O DELLA REGOLAZIONE
EMOTIVA (NELLA RISPOSTA AI BISOGNI DELL' ORGANISMO
E ALLE RICHIESTE DELL' AMBIENTE PER ATTIVARE I
PROCESSI COGNITIVI, PSICOLOGICI E COMPORTAMENTALI

PROCESSO	EFFETTI
INNALZAMENTO LIVELLI DI ATTIVAZIONE EMOTIVA CON DIFFICOLTA' DI REGOLAZIONE	SULLA SALUTE FISICA
CONTROLLO DELL'ATTENZIONE USO DELLA FOCALIZZAZIONE PER MINIMIZZARE O MASSIMIZZARE L'ATTIVAZIONE DI FRONTE ALLO STIMOLO	DISTURBO NEL CONTROLLO DEGLI IMPULSI
ALTERAZIONE SISTEMA ADRENOMIDOLLARE E PITUITARIO ADRENOCORTICALE	INDIRETTAMENTE SULLA COMPETENZA SOCIALE

MODELLO DELLO APPRENDIMENTO SOCIALE CHE
CONSIDERA LO SVILUPPO FOCALIZZANDO L'ESPERIENZA
DIRETTA E INDIRETTA DEL MONDO FISICO E SOCIALE E I
MODELLI CHE QUESTI PROPONGONO

PROCESSO	EFFETTI
IMITAZIONE	AGGRESSIVITA' CON I PARI
APPRENDIMENTO MODELLI OPERATIVI INTERNI (MOI)	BASSI LIVELLI COMPETENZA SOCIALE
IDENTIFICAZIONE DI GENERE	<ul style="list-style-type: none">• TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALEa) Comportamento violento nel legame intimo soprattutto per maschib) Vittimizzazione soprattutto per femmine

MODELLO DELLO ATTACCAMENTO CHE CONSIDERA L'ADULTO E IL BAMBINO UN SISTEMA IN CUI SI REALIZZA LA REGOLAZIONE DEGLI STATI EMOTIVI E AFFETTIVI DEL SOGGETTO IN VIA DI SVILUPPO PORTANDO ALLA DEFINIZIONE DI MODELLI OPERATIVI INTERNI DI SE' IN RELAZIONE CON L'ALTRO RISPETTO ALLE DIMENSIONI DELLA SICUREZZA E DELLA CURA

PROCESSO	EFFETTI
ALTERAZIONE NEL SISTEMA DI REGOLAZIONE DEL SISTEMA DI ATTACCAMENTO GENITORE-FIGLIO	DISREGOLAZIONE EMOTIVA E COMPORTAMENTALE
ALTERAZIONE SICUREZZA EMOTIVA	DISTURBI DELL'ADATTAMENTO DISTURBI NEL CONTROLLO DEGLI IMPULSI, DI CONCENTRAZIONE E NELL'ORIENTAMENTO VERSO UN OBIETTIVO (SISTEMA ESPLORATIVO)
ATTACCAMENTO INSICURO DISORGANIZZATO	CONDOTTE AGGRESSIVE O STATI ANSIOSO/DEPRESSIVI, DISFUNZIONE NELLE RELAZIONI CON I PARI

CONTRO IL DETERMINISMO LINEARE

- Come spesso accade rispetto ai processi psichici, **non sembra possibile delineare modelli causali lineari che legano un evento (l' esposizione al conflitto fra genitori) ad uno o più effetti specifici.** La variabilità nella tipologia degli effetti e la probabilità che se ne evidenzi uno piuttosto che un altro, dipende da altri fattori che possono essere l' età o il genere dei figli, oppure la presenza di fattori protettivi nell' ambiente relazionale significativo.

- Gli attuali orientamenti di ricerca sui rapporti tra genitori e figli hanno dimostrato **che fin dalla nascita il bambino partecipa ad interazioni triangolari in cui si alternano 4 diverse configurazioni** (Fivaz-Dépeursinge, Corboz-Warnery, 1999) :
- 1) la diade madre-figlio interagisce con il padre nel ruolo di terzoosservatore partecipante;
- 2) la diade padre-figlio interagisce con la madre nel ruolo di terzo osservatore partecipante;
- 3) la triade genitori-figlio interagisce come insieme
- 4) la diade madre-padre interagisce con il figlio nel ruolo di terzo osservatore partecipante.

- E' questo il contesto relazionale nel quale il bambino sviluppa progressivamente le proprie competenze intersoggettive e la conseguente consapevolezza di Sé e dell'Altro costruendo "schemi dell'essere con" e rappresentazioni generalizzate delle relazioni (Stern, 1985).

- è in base a tale cornice di riferimento che possiamo affrontare la questione dell' **esposizione del bambino alla violenza tra adulti**: essa riguarda i genitori, ma si inserisce in una relazione triangolare di cui il bambino è parte integrante e se anche egli non è direttamente vittima delle azioni violente, **non può esimersi dal percepire, elaborare e spiegare quanto sta osservando in modo partecipe, valutando anche le conseguenze che la violenza può produrre su di sé, sulla vittima, sul perpetratore e sulla famiglia nel suo insieme.**

In merito alla tipologia del conflitto, le ricerche hanno indicato che, considerando il contenuto, **il conflitto sessuale (gelosia, questioni coniugali)** è quello che pone maggiormente il bambino nella posizione di osservatore/valutatore, mentre ovviamente **i conflitti che implicano disaccordi sull'educazione e sulla gestione dei figli sono quelli che favoriscono maggiormente un'attribuzione di responsabilità a sé da parte del bambino.**

si tende oggi a considerare **la violenza fisica alla pari della violenza verbale** nella misura in cui quest'ultima può rappresentare una minaccia per chi la subisce: alzare il tono oltre la soglia abituale o minacciare, soprattutto se attraverso l'uso di oggetti o armi, può assumere per il bambino lo stesso significato di una scena reale di violenza fisica.

il conflitto induce il bambino (in modo diverso a seconda dell'età e delle capacità cognitive ed affettive) a porsi **3 domande chiave**:

1 Ciò che sta succedendo fa parte della routine o è meritevole di attenzione: è grave e pericoloso?

2 Perché è successo?

3 Devo fare qualcosa? Devo intervenire?

i bambini in età prescolare hanno una specifica difficoltà cognitiva in quanto non riescono ad immaginare che avvenimenti antecedenti siano connessi in senso causale a quelli successivi. In questa fase evolutiva è dunque più probabile che attribuiscano a sé la causa del conflitto tra i genitori, i quali per altro potrebbero fornire involontariamente informazioni concordi con questa erronea attribuzione causale.

La **valutazione delle residue capacità delle madri maltrattate**, nelle prime fasi dopo la separazione, deve tener conto della realtà di essere davanti a delle vittime di violenze tese sistematicamente anche a ledere proprio le loro competenze genitoriali.

In quel momento, le competenze genitoriali delle madri sono fortemente compromesse, quindi la valutazione deve essere vista nel tempo e PESATA considerando che donne e figli/e subivano violenza.

Si tratta di donne, a volte molto sofferenti, che si sentono insicure, in colpa e inadeguate riguardo alle loro capacità genitoriali perché si sentono madri che non hanno protetto i loro bambini/e, che non sono riuscite a proteggere neanche loro stesse, che come unica fonte di protezione sono dovute scappare da casa e vivere in alloggi di fortuna, cambiare la scuola ai bambini/e, cambiare lavoro, cambiare amicizie, cambiare rete sociale.

Da un punto di vista psicologico e non legale sappiamo anche che sono state partner cooperative di una relazione patologica

-I bambini testimoni della violenza intrafamiliare apprendono che l'uso della violenza è normale nelle relazioni affettive e che l'espressione di pensieri, sentimenti, emozioni, opinioni è pericolosa in quanto può scatenare la violenza.

-I bambini testimoni di violenza intrafamiliare possono mettere in atto comportamenti violenti, per salvare il legame col genitore aggressore e per avere l'illusione di un'improbabile sensazione di controllo e di potere.

Imparano che la violenza è un comportamento lecito nei legami affettivi e nelle relazioni sia di coppia che amicali.

La vergogna e l'umiliazione possono scatenare la violenza, sia quella eterodiretta sia quella diretta contro se stessi; possono indebolirsi le spinte verso l'autoaffermazione e la realizzazione di sé, mentre facilmente può essere alimentata ed esplodere la rabbia distruttrice

Comportamenti a rischio

- Dissoluzione dei confini:
confusione dei ruoli
- Parentification: fisica ed emotiva
- Triangolazione

La famiglia multiproblema e trauma evolutivo

- Organizzazione caratteristica della famiglia multiproblematica:
 - Padre periferico
 - Relazione coniugale spesso interrotta
 - Il sottosistema genitoriale non funziona
 - Continuo flusso o riflusso dei membri

La famiglia multiproblema e trauma evolutivo

- Sono ignorate le due grandi differenziazioni:
 - Sessuale
 - Generazionale
- Incapacità di anteporre i bisogni dei figli ai propri
- Mancanza di investimento sui figli, che sono un mezzo per soddisfare le proprie esigenze personali
- Bassa tolleranza alle frustrazioni
- Stile di comunicazione; confusione, impulsività, aggressività

Distorsione relazionale e trauma evolutivo

Comporta per il Bambino un importante stato di disagio che si può esprimere con:

Impulsività e tendenza all' agire

Aggressività

Scarsa tolleranza alle frustrazioni

Indici di un alterato
funzionamento
psicoemozionale

Alterazioni del senso di equità

Alterazioni del senso di tutela

La separazione ed il divorzio sono condizioni di alto rischio per il benessere psichico ed emotivo dei figli?

- Risposte di tipo Esternalizzante
- Risposte di tipo Internalizzante

Manifestazioni cliniche del divorzio nei bambini

- Variabili:

età del bambino

livello pre-divorzio di funzionamento psicosociale della famiglia

abilità dei genitori di gestire i propri sentimenti e di focalizzarsi sui sentimenti e sui bisogni del figlio

temperamento del bambino

Manifestazioni cliniche del divorzio nei bambini

- **Dalla nascita ai 18 mesi**

età in cui i bambini costruiscono i loro livelli di fiducia.

Totale dipendenza dai loro genitori nel creare legami relazionali dai quali ottengono conforto.

Ansia da separazione

Paura dell'estraneo

Irritabilità

Ritardi nello sviluppo psicomotorio

Manifestazioni cliniche del divorzio nei bambini

- **Da 18 mesi a 3 anni**

I bambini a questa età iniziano a sviluppare le proprie personalità individuali

Necessità di prevedibilità e di un ambiente stabile.
aumento del livello di pianto

Ansia da separazione

Richiesta di attenzione più del normale

Alterazione del ritmo sonno/veglia.

aggressione verbale e capricci

regressione dello sviluppo.

Manifestazioni cliniche del divorzio nei bambini

- **Da 3 a 5 anni**

I bambini sono esploratori, liberi ed indipendenti, in costante movimento. Credono di poter controllare completamente il proprio ambiente: difficoltà a far comprendere loro che non sono responsabili di se stessi o degli altri.

sentimenti di incertezza

Crisi di rabbia

Alterazioni del ritmo sonno/veglia, dell'alimentazione
pensieri o idee sgradevoli

Manifestazioni cliniche del divorzio nei bambini

- **Dai 6 agli 11 anni**

i bambini sperano di veder tornare insieme i propri genitori e mettono in atto comportamenti per cercare di ottenerlo.

Pausa dell'abbandono e del rifiuto

Insicurezza

Comportamenti esternalizzanti

aggressività e irascibilità

riduzione del rendimento scolastico

Sentimenti di colpa per il divorzio stesso.

Manifestazioni cliniche del divorzio nei bambini

- **Dagli 11 ai 18 anni**

disprezzo e rabbia

aggressività fisica e verbale

Tendenza a schierarsi a favore di un genitore o a mettersi nel ruolo di vittima e tentare di manipolare entrambi i genitori.

Sentimenti di colpa

riduzione dell'autostima

autonomia emotiva prematura,

deidealizzazione dei genitori problemi relazionali, abuso di sostanze, riduzione del rendimento scolastico, comportamenti sessuali inadeguati, depressione, comportamenti delinquenti e aggressivi.

CENNI SULL'INTERVENTO TERAPEUTICO

Indicazioni pratiche

- comunicazione aperta e la capacità di rispondere al figlio .
- discutere molto precocemente circa il funzionamento della famiglia
- essere l'avvocato del bambino
- cercare di mantenere buone relazioni con entrambi i genitori
- incoraggiare una discussione aperta con e tra i genitori
- interventi di specialisti per la salute mentale

Terapia

- terapia individuale con il bambino o l'adolescente:
tenere conto della patologia di base, dell'età, della compliance e dell'ambiente di provenienza
- Terapia familiare
- Combinazione di entrambe

Approcci terapeutici sulla coppia genitoriale

- Terapia familiare integrata tecnica volta a favorire la collaborazione dei genitori nella gestione dei figli. Approccio integrativo alla terapia familiare per coppie genitoriali ad alta conflittualità.
- Terapia con focus orientato alla soluzione: aiuta i genitori a focalizzarsi sulle possibili soluzioni e comprendere come loro contribuiscano al conflitto e cosa possano fare per cambiare la situazione.
- Psicoeducazione: strumenti psicoeducativi per aiutare i genitori a comprendere le situazioni potenzialmente traumatiche per il bambino.